

CONSIGLI AGLI ATTORI

DISCORSO AGLI ATTORI DI TORELLI, ARCHITETTO E ALLESTITORE DI SPETTACOLI PER LA COMPAGNIA E LE SCENE DEL RE DI FRANCIA

Si racconta che Solone, legislatore ateniese, ascoltando a teatro Tespi, l'attore capocomico del famoso teatro chiamato appunto di Tespi, si indignò fortemente. Egli, l'attore portentoso, sapeva truccare a tal punto le movenze ed artefare la voce trasformando all'improvviso se stesso in donna, vecchio, fanciullo, usando di poco il mascheramento e panni diversi. Gli bastava agire di gesti con braccia e corpo tutto con l'anche e il porsi di volta in volta in variata positura.

“No – urlò Solone – questa non è arte del recitare, ma trasformismo, giocare sull'effetto dei timbri e del modulare. Non produrre discorsi con le parole.” E chiuse urlando: “Codesto attore non è un interprete della verità, ma solo un *ipocrites*, mentitore della realtà. Se anco voi volete che vi si chiami ipocriti, giocate con effetti da funamboli con gesti e parole usando falsetti e bassi profondi e ancora cantate rapide e miagolanti da stupire i gonzi. No, perdio, rappresentare significa reinventare il vero... ma non falsificarlo. Perciò partite sempre dal naturale, studiate il reale per giungere a una corretta finzione. E attenti, che è grave errore anco lasciarsi prendere dall'imitazione perfetta... senza strafare... no, in alcune situazioni bisogna saper strafare, ma con straordinaria misura e eleganza.”

Guardate le sculture di Michelangelo, sulla tomba de' Medici, quella statua della Notte e l'altra del Giorno, e i Prigioni... vi sembrano perfettamente ritratti di donne e uomini reali? No, nient'affatto, le misure, i rapporti degli arti sono arbitrari e così forzata è ogni loro positura. C'è una potenza, uno slancio che nessun umano possiede... braccia, collo, cosce, petto... tutto pare rispettato, ma in verità nulla è più dentro le regole del normale.

E' umano?

No, è sovraumano, quasi divino... poiché Michelangelo, come lui stesso dichiarava, “... rotta ho la regola e la misura perché esse figure giungano a respirare!”.

E così voi a vostra volta dovete riuscire a rompere il convenzionale, uscir di misura per saper strafare con inusitata dimensione. E' questo che distingue l'artista eccezionale dal buon artigiano: la reinvenzione delle regole e della misura.